

XXIX COLLOQUIO INTERNAZIONALE DI MARIOLOGIA

L'insegnamento della mariologia, oggi. Anamnesi e Prospettive

Roma, sabato 23 novembre 2019

Pontificia Facoltà Teologica "Marianum" - Viale Trenta Aprile, 6 Roma

Cronaca

Prof.ssa Clara Aiosa

A far da cornice al XXIX Colloquio internazionale di mariologia è stata l'aula magna della Pontificia Facoltà Teologica "Marianum". Organizzato dall'Associazione mariologica interdisciplinare italiana (AMI) in collaborazione con la *Pontificia Academia Mariana Internationalis* (PAMI) e la Pontificia Facoltà Teologica "Marianum" di Roma, il Colloquio, svoltosi a Roma il 23 novembre 2019, ha fatto registrare la presenza di numerosi docenti e studenti, in un clima di accoglienza e di disponibilità dialogica, accomunati dall'interesse per la mariologia, per il suo presente e per il suo futuro. Il tema, peraltro, assai intrigante: *L'insegnamento della mariologia, oggi. Anamnesi e Prospettive*, ben si è prestato a raccogliere interesse e attenzioni epistemologiche trasversali.

Il canto a Maria, suggerito dal prof. Gianmatteo Roggio, incaricato di moderare i lavori, ha dato il via al Colloquio. Il prof. Roggio ha ricordato che il tema oggetto del Colloquio si presenta in tutta la sua complessità, soprattutto a seguito della costituzione apostolica di papa Francesco *Veritatis gaudium*, circa le università e le facoltà ecclesiastiche, promulgata l'8 dicembre 2017 e resa pubblica il 29 gennaio 2018.

Salutando i presenti, il prof. Alberto Valentini, ha ripercorso i 30 anni dell'associazione mariologia internazionale di mariologia (AMI), segnalando puntualmente gli inizi, gli inevitabili punti di arresto, le spinte in avanti, i traguardi raggiunti. Il prof. Valentini, entrando nel merito del tema del Colloquio ha messo in evidenza l'assenza del riferimento a Maria e alla mariologia nella *Veritatis gaudium*, limite che porta con sé conseguenze tutte da assumere, da cui partire per rilanciare la ricerca mariologica e aprirla a nuove e inedite prospettive.

Il preside del "Marianum", il prof. Denis Kulandaisamy, nel salutare i presenti, ha rivolto a tutti l'invito a lavorare in sinergia per (ri)connettere la ricerca mariologia dentro una contestualizzazione teologica. Ai saluti del preside del "Marianum" sono seguiti quelli del prof. Stefano Cecchini segretario della *Pontificia Academia Mariana Internationalis* (PAMI) il quale ha ragguagliato i presenti circa il lavoro che si sta portando avanti a livello mondiale sugli studi mariologici, le relazioni costruite, quelle che si stanno potenziando, le nuove piste di lavoro che si stanno avviando, per lavorare in rete e condividere quanto di meglio la ricerca mariologica va offrendo in Italia e nel mondo.

Da avviò alla scaletta tematica del Simposio la relazione del prof. Salvatore M. Perrella, presidente dell'AMI, dal titolo *Disseppellire' una lettera: "La Vergine Maria nella formazione intellettuale e spirituale"* (25 marzo 1988)

Quale fonte ispiratrice della trattazione viene scelta la testimonianza - assai suggestiva - della martire olandese Etty Hillesum, uccisa in un campo di concentramento tedesco nel 1943, dove imparò ad inginocchiarsi, a *disseppellire Dio* in se stessa e negli altri più di chiunque altro. La sua tragica ed esemplare storia, la sua esistenza, la sua riflessione e la sua preghiera, secondo Perrella, hanno molto da insegnare alle contemporanee vittime della "secolarizzazione a tutti i costi" sul sano e salutare ricupero in ciascuno di un "pezzo di Dio", per *salvarlo* in noi e per noi!

La suggestione fa da *ouverture* all'ampia premessa del relatore concentrata sul grande dovere e compito della Chiesa dei discepoli di "disseppellire" Dio e i suoi valori nella contemporaneità e, in particolare, di *salvare Dio* nelle giovani generazioni del nostro tempo, per ri-proporre un Dio in modo nuovo e coinvolgente ai tanti che non avvertono più l'attrazione, il fascino e la vicinanza dell'Assoluto.

Oggi è più che mai urgente cercare e trovare il vero Dio, quello di Gesù Cristo, quello dell'amore kenotico-agapico e della salvezza eterna, non in astratto, ma specificamente in rapporto alla Parola e al Silenzio, ossia alle due principali esperienze di Lui: della vicinanza e della lontananza, della presenza e dell'assenza, nel deserto della *secolarizzazione postmoderna*.

E in questo compito è coinvolta la stessa riflessione mariologica. Secondo Perrella, infatti, Maria di Nazaret, la riflessione teologica su di lei, sul suo ruolo e sul significato che possiede per la fede e la vita di fede, certamente sarà assai utile per far riemergere nella coscienza e nell'esistenza dell'uomo-donna di oggi, la storia, il messaggio, il volto, le promesse di bene che il Figlio di Dio ha offerto e ancora oggi offre all'umanità troppo spesso disincagliata dalle ragioni e dalla fecondità della fede nell'Unitrino.

Due passaggi tematici offerti dal relatore, prima di entrare nel merito del tema a lui affidato. Un breve *excursus* sulla teologia tra ieri e oggi, con un'attenzione specifica alla riflessione teologica su Maria, pure essa chiamata a percorrere nuove strade, a liberare nuove possibilità ermeneutiche; una ricognizione sulla proposta mariologico-mariana dei pontefici del nostro tempo: Paolo VI, Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e papa Francesco, grazie ai quali il versante mariologico-mariano del cattolicesimo contemporaneo si presenta oggi molto attento alla dimensione pluralista, transdisciplinare, ecumenica e pastorale, in equilibrio tra *tradizione* e *rinnovamento*.

Grande spazio è stato dedicato alla Lettera circolare della Congregazione per l'Educazione Cattolica dal titolo *La seconda assemblea. La Vergine Maria nella formazione intellettuale e spirituale del 25 marzo 1988* indirizzata ai vescovi delle Chiese locali e per loro tramite ai rettori dei seminari, ai presidi e decani delle università e facoltà teologiche ecclesiastiche, allo scopo di fornire agli studenti di teologia una formazione mariologica integrale che abbracci lo studio, il culto e la vita, dando praticamente all'insegnamento della mariologia il giusto posto e l'adeguato spazio nel *curriculum studiorum*.

Presentando la Lettera, nei suoi contenuti fondamentali, il prof. Perrella mette bene in evidenza le motivazioni esposte nell'*Introduzione*: «rilevare che l'impegno di conoscenza e di ricerca e la pietà nei confronti di Maria di Nazareth devono costituire un compito permanente: permanenti infatti sono il valore esemplare e la missione della Vergine. La Madre del Signore infatti è un "dato della rivelazione divina" e costituisce una "presenza materna" sempre operante nella vita della Chiesa» (n. 1).

Passando in rassegna l'articolazione della Lettera il relatore ha puntualizzato come la *prima parte* intitolata «La Vergine Maria: un dato essenziale della fede e della vita della Chiesa», articolata nei sottotitoli: - *La ricchezza della dottrina mariologica* (cf. LC 2-4); - *L'insegnamento mariologico del Vaticano II* (cf. LC 5-9); - *Sviluppi mariologici del post-Concilio* (cf. LC 10-16); - *L'enciclica "Redemptoris Mater" di Giovanni Paolo II* (cf. LC 17); - *Il contributo della mariologia alla ricerca teologica* (cf. LC 18-22), ripercorre la dottrina mariologica recente, quella proposta dal capitolo VIII della *Lumen gentium* sino all'enciclica *Redemptoris Mater*.

La *seconda parte*, dal titolo «La Vergine Maria nella formazione intellettuale e spirituale», composta dai sottotitoli: - *La ricerca mariologica* (cf. LC 23-26); - *L'insegnamento della mariologia* (cf. LC 27-31); - *Il servizio della mariologia alla pastorale e alla pietà mariana* (cf. LC 32-33) riguarda invece più direttamente i temi della ricerca e dell'insegnamento mariologico, con alcune sottolineature sul servizio della mariologia alla pastorale e alla pietà mariana ecclesiale e popolare. Nella *conclusione* (cf. LC 34-36) si ribadisce da un lato che, rispetto al passato, la mariologia come disciplina teologica non si può isolare dalle altre scienze teologiche, dall'altro ci si sofferma sul rapporto stretto esistente tra mariologia e spiritualità mariana, affermando che lo studio della mariologia tende, come sua ultima meta, all'acquisizione di una solida spiritualità mariana, aspetto qualificante l'unica spiritualità cristiana. Questo rapporto, inoltre, si prolunga in un altro importante passaggio: dalla spiritualità

mariana alla corrispondente venerazione mariana, che trova la massima espressione nella celebrazione liturgica dei misteri di Cristo e di Dio, a cui per *sola gratia* è stata associata la Madre del Signore.

Ed è questa la convinzione del relatore. La riflessione mariologica è strettamente, doverosamente ed empaticamente legata alle altre discipline teologiche; ciò significa ch'essa non è una disciplina né autonoma né isolata, ma è una realtà teologica eminentemente relazionale. Come Maria nella sua realtà di grazia e di natura è donna di relazione e di dialogo, così la mariologia si può considerare una *disciplina di raccordo*, un luogo d'incontro dei vari trattati teologici (cristologia, pneumatologia, ecclesiologia, trinitaria, antropologia, liturgia, escatologia, ecumenismo, ecc.). La riflessione teologica sulla persona, sul ruolo/servizio e sul significato della Vergine nell'ambito della fede, della celebrazione della fede e della vita di fede, è necessariamente connessa con gli altri grandi temi del cristianesimo.

Alcuni punti fondamentali rendono la Lettera importante per l'oggi e il futuro della mariologia e del suo insegnamento; un insegnamento che dovrà essere «*organico, inserito cioè adeguatamente nel piano di studi del curriculum teologico; completo*, al contrario di una presentazione solipsistica della Madre di Gesù che corre il rischio di deformarne l'icona biblica, teologica, teologale e simbolica, con deleteri effetti nella prassi pastorale ed ecumenica. Perciò l'insegnamento della mariologia dovrà anche essere *rispondente* ai vari tipi di istituzione (centri di cultura religiosa, seminari, facoltà teologiche...) e al livello degli studenti: futuri sacerdoti e docenti di mariologia, animatori della pietà mariana nelle diocesi, formatori di vita religiosa, catechisti, conferenzieri e quanti sono desiderosi di approfondire la conoscenza mariana» (LC 28); *nel giusto posto*, come materia dalla grande rilevanza dottrinale, pastorale ed ecumenica, essa dovrebbe essere insegnata specialmente nel triennio istituzionale con un tempo adeguato all'importanza della Madre di Gesù e dei tanti temi che naturalmente sgorgano da una seria e articolata riflessione biblica, teologica, liturgica, pastorale ed ecumenica; tale servizio accademico darebbe agli studenti, specie quelli di prima formazione teologica, l'opportunità di una buona e sufficiente conoscenza dell'evento mariologico e mariano.

Ne deriva quindi un trattato e un insegnamento in cui non si dovranno lamentare eccessi di astrattismo, di mariocentrismo o di mariofobia, e/o nel contempo denunciare incresciose assenze o reticenze. In definitiva, un trattato teologico sensibile alle indicazioni che provengono dalla vita della Chiesa, dalla liturgia e dalla pietà del popolo, e dalle esigenze ecumeniche, interreligiose e pastorali, grazie alla doverosa attenzione ed empatia prestata ai problemi, alle gioie e alle speranze degli uomini e delle donne del nostro tempo.

Il prof. Perrella rileva che nella Lettera risultano evidenti il riferimento al capitolo VIII della *Lumen gentium* del Vaticano II, alla *Marialis cultus* di Paolo VI, alla *Redemptoris Mater* e alla *Mulieris dignitatem* di Giovanni Paolo II, all'enciclica *Deus caritas est* e alla *Spe salvi* di Benedetto XVI, all'enciclica *Lumen fidei* e all'esortazione apostolica *Evangelii gaudium* di papa Francesco.

Non si manca di sottolineare, però, che a oltre trent'anni dalla pubblicazione della Lettera circolare, c'è ancora qualcuno che perpetua anacronistici pregiudizi verso di essa. Permangono ancora alcune inadempienze teologiche, accademiche e strutturali. La Lettera, purtroppo, non dappertutto è stata accolta con la dovuta attenzione; in alcuni casi è stata disattesa; in altri recepita senza la necessaria convinzione.

Ne è derivato l'appello accorato del relatore affinché università, facoltà teologiche, studentati religiosi, varie diocesi in tutto il mondo si sforzino per dare concretezza alla Lettera circolare, per sentirsi tutti responsabili nello spronare la ricerca teologica sulla Madre di Gesù e lo stesso insegnamento mariologico a possedere una riflessione intessuta sulla trama della *storia*, della *memoria* e della *profezia* della fede e della vita, in conformità con lo "stile sapienziale e spirituale" della Madre del Signore con lo scopo di porsi al servizio e quale espressione della *oboedientia fidei* al progetto del Dio Unitrino nell'oggi della Chiesa e del mondo.

Un ultimo passaggio finale prima della conclusione il relatore lo ha dedicato alla costituzione apostolica *Veritatis gaudium* del 2018, esprimendo la sorpresa e l'amarezza nel constatare che il nuovo ordinamento non presenta la dovuta attenzione alla mariologia e al suo insegnamento, comunque riconoscendo che la costituzione certamente sollecita il lavoro della mariologia in un processo responsabile, leale e sincero, come corrisponde al ruolo del teologo nella Chiesa. La riflessione di fede

sulla madre del Signore accoglie con serietà i criteri e gli orientamenti espressi in particolare nel *Proemio* del documento, anche perché riconosce non soltanto la loro lucidità e validità, ma pure perché essi non sono estranei ai migliori contributi in ambito mariologico che sono stati offerti nel corso del rinnovamento del discorso attuale su Maria.

Il prof. Perrella, si sofferma su una notazione significativa. La lettera circolare del 25 marzo 1988, in un certo senso, dà concretezza a un desiderio di mons. Adolfo Binni († 1971), vescovo di Nola (Napoli), che il 25 marzo 1960, aveva inoltrato alla Commissione Antepreparatoria del Concilio Ecumenico Vaticano II un *votum* sull'insegnamento della mariologia nei seminari e nei centri teologici della Chiesa:

Il vescovo della popolosa diocesi in provincia di Napoli, chiedeva al celebrando Concilio Vaticano II, indetto da san Giovanni XXIII, di prescrivere che nelle scuole teologiche l'insegnamento della mariologia sia svolto, rispetto al passato, in modo più ampio e approfondito («*latius profundiusque*»), onde evitare che un corso di mariologia di scarsa entità e poco approfondito («*paucis diebus paucisque verbis*»), impartito quando l'impegno dei docenti e dei discenti si attenua per la stanchezza e gli animi forgiato altri progetti (prossimità delle vacanze, ordinazioni imminenti...), risulti sostanzialmente vano. Per questo motivo alcuni giovani sacerdoti (*sacerdotes iuniores*) nell'assolvimento dei compiti inerenti la predicazione trascurano le verità dogmatiche («*veritates dogmaticas*») riguardanti la beata Vergine, fomentando presso i fedeli una devozione che, mancando di una consistente base dottrinale, indulge al fatuo sentimentalismo. La mariologia, sembra voler dire il vescovo Binni, per gli influssi che inevitabilmente possiede in ambito anche pastorale, non può essere ritenuta la "cenerentola" del *curriculum* teologico; cosa che purtroppo, avviene in diversi casi ancora oggi.

A conclusione della sua ricca e articolata relazione, molti gli auspici e le piste aperte dal prof. Perrella. Senza ignorare l'insieme delle istanze teologiche e quindi evitando ogni impropria semplificazione bisogna investire ancor di più nel futuro sulla pista ermeneutica dell'inter e trans-disciplinarietà per articolare la complessità, che richiede la necessaria modestia nell'impegno di comprendere la realtà umana sempre aperta alla benevolenza di Dio.

Accogliendo le parole di papa Francesco, del 4 dicembre 2019, in occasione della XXIV seduta pubblica delle Accademie Pontificie per la consegna del premio ai giovani studiosi che si sono distinti per il loro apporto al progresso della conoscenza teologica in strutturale dialogo con la cultura, organizzata dalla *Pontificia Academia Mariana Internationalis*, sul tema «Maria, via di pace tra le culture», il prof. Perrella, così come aveva fatto nella *lectio magistralis* al termine della medesima occasione, ha rivolto un chiaro invito e un forte sprone alla teologia mariana e al suo insegnamento perché, superate le odierne difficoltà e incomprensioni che l'hanno posta in una sorta di *oblio* (basti pensare all'*intermittenza* del suo insegnamento in diversi centri accademici ecclesiastici o in manifestazioni ecclesiali di una certa importanza), possa ritrovare il "giusto posto", e la doverosa attenzione sia nella riflessione e proposizione teologica generale, sia nei centri teologici dell'intera Chiesa del nostro tempo. Nel panorama delle discipline teologiche, infatti, la mariologia traduce la *liminalità dialogante* del teologare nella trans-disciplinarietà che le è costitutiva: la figura di Maria è un *crocevia di saperi*, la sua vita passata e presente è un *crocevia di esperienze* nello Spirito del Risorto.

La seconda relazione della giornata, dal titolo *La costituzione Veritatis gaudium e la mariologia Apertura e incontro, compito e contributo del discorso teologico su Maria di Nazaret* è stata affidata al prof. Antonio Escudero.

Nella sua articolata relazione, il prof. Escudero, fa perno sulla pista ermeneutica dell'inter - e transdisciplinarietà per articolare la complessità che richiede la necessaria modestia nell'impegno di comprendere la realtà umana sempre aperta alla benevolenza di Dio. Il discorso ha tenuto conto della differenza della relazione tra l'insegnamento della teologia e il pensiero teologico, intendendo illustrare, arricchire e stimolare il lavoro teologico negli effetti pratici che derivano dal testo della Costituzione.

Infatti, questa è l'idea di Escudero, la pubblicazione della Costituzione *Veritatis gaudium*, articolata in due Parti, 94 articoli di norme comuni, speciali e finali, oltre al *Proemio*, un'*Appendice* e una parte dedicata alle *Norme applicative*, sollecita il lavoro della mariologia in un processo responsabile, leale e sincero come corrisponde al ruolo del teologo nella chiesa. La riflessione di fede sulla madre del Signore accoglie con serietà i criteri e gli orientamenti espressi in particolare nel

Proemio del documento, anche perché riconosce non soltanto la loro lucidità e la validità, ma pure perché essi non sono estranei ai migliori contributi in ambito mariologico che sono stati offerti nel corso del rinnovamento del discorso attuale su Maria di Nazaret.

Senza ignorare l'insieme delle istanze teologiche e quindi evitando ogni impropria semplificazione il contributo proposto dal relatore, corredato da un ricco apparato critico e da un'ampia bibliografia, si è snodato attraverso 5 punti così declinati: a) tra l'apprezzamento e la perplessità; b) rinnovamento dell'insegnamento e del pensiero; c) apertura e relazionalità epistemologica in mariologia; d) apertura e relazionalità pratica in mariologia; e) apertura e relazionalità istituzionale in mariologia.

Dopo aver ripercorso i passaggi che hanno accompagnato la costituzione apostolica *Veritatis gaudium*, tra l'apprezzamento e la perplessità, si passano in rassegna discorsi e gli interventi al momento della presentazione della costituzione il 29 gennaio 2018, del prefetto della Congregazione card. Versaldi, del segretario Vincenzo Zani e del professore Piero Coda, gli interventi offerti a rettori, presidi, vicepresidi e decani nel corso dell'incontro organizzato dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica i giorni 3 e 4 maggio 2018, gli studi successivi di François-Marie Léthel, Diego Sarrió, Luis Romeva e Benhard Körner, Thomas Norris, Mauro Mantovani, Andrea Toniolo e Donna Lynn Orsuto; gli interventi all'assemblea annuale del consiglio delle facoltà teologiche cattoliche in Germania radunata a Siegburg nei giorni 31 gennaio e 1 febbraio 2019; il primo numero del 2019 della rivista *Salesianum* con i contributi di Mauro Mantovani, Andrea Bozzolo, Salvatore Currò, Michele Pellerey; la rivista *Studia Patavina* con i contributi di Roberto Tommasi; l'editoriale di Massimo Epis sulla rivista *Teologia*; il contributo di Gonzalo Tejerina Arias, professore a Salamanca, su *Salmanticensis*; gli articoli di Pino Di Luccio e José Luis Narvaja su *La Civiltà Cattolica* del mese di maggio 2019.

Ciò che emerge dagli interventi, dagli approfondimenti e dalle reazioni al documento pontificio è il forte legame della costituzione con l'esortazione *Evangelii gaudium*, che si deve prendere come anticipazione, sfondo e puntualizzazione delle prese di posizione espresse poi nella Costituzione *Veritatis gaudium*. Dal panorama delle interpretazioni e commenti al *Proemio* della Costituzione è emersa la convinzione condivisa che i parametri della dinamicità e della relazionalità in un processo transdisciplinare risultano decisivi per configurare il futuro degli studi ecclesiastici, tuttavia si rende talvolta esplicita la critica di una dissociazione tra le prospettive formulate nel *Proemio* e le disposizioni stabilite nelle norme successive.

Il prof. Escudero ha messo bene in evidenza come nel testo della Costituzione *Veritatis gaudium*, nella sua lettura e nelle sue molteplici interpretazioni, non si può non registrare un certo *deficit* di attenzione alla riflessione sulla Madre di Dio Maria di Nazaret e al suo ruolo nel rinnovamento degli studi ecclesiastici. Tale *deficit* appare con maggiore evidenza là dove l'approccio teologico alla vicenda umana della madre di Gesù e all'esperienza della sua vicinanza al percorso di fede della Chiesa sarebbe stato più spontaneo e anche proficuo, proprio in relazione ai motivi principali presenti sia nella *Veritatis gaudium* che negli studi posteriori suscitati a partire dalla pubblicazione della Costituzione sul rinnovamento degli studi ecclesiastici.

Nei successivi passaggi della sua relazione, il prof. Escudero, ripercorre storicamente il cammino dell'argomento mariano negli studi ecclesiastici e nel contesto culturale, a partire dal XII secolo, passando per la Scolastica, per arrivare al XVI con le trattazioni autonome del discorso sulla madre di Dio, di Pier Canisio, Francisco Suarez (1548-1617) Placido Nigido, Vincent Contenson e alla trattazione completa e organica, ma con i limiti dell'astrattismo e del distacco dal resto delle trattazioni teologiche. I manuali di mariologia si sono moltiplicati nell'epoca moderna e, in particolare nel corso del XX secolo. Gli autori cercavano di dare ai loro testi un solido fondamento biblico e storico, che accompagnasse l'unità organica del trattato, costruito secondo un rigido metodo deduttivo, con uno schema che rispecchiava i manuali di cristologia.

Vengono anche passate in rassegna le attuali tendenze del discorso mariologico, gli sviluppi mariologici di grande diffusione ecclesiale e sociale, segnalando tuttavia la scarsa e quasi nulla presenza nei *curricula* degli studi teologici. Oggi, infatti, si assiste alla progressiva esclusione del tema mariano nelle programmazioni didattiche di facoltà e istituti teologici; con la conseguenza che il discorso teologico su Maria sovente diventa una semplice appendice nei corsi di cristologia oppure di

ecclesiologia, ritenendo che la mariologia abbia un carattere meramente affettivo, non consono alla razionalità propria dell'attività accademica, così esiliando e confinando idealmente il discorso sulla madre di Gesù nei territori del devozionalismo.

Il discorso mariologico di questi tempi trova maggiore spazio e creatività fuori dall'ambito strettamente accademico: santuari mariani, famiglie religiose, associazioni mariologiche, congressi diocesani, centri di spiritualità, come anche nelle creazioni artistiche negli ambiti della letteratura, dell'iconografia, della musica, della drammaturgia e della filmografia. Tale produzione teologica extraaccademica dà segni di una percezione più acuta della sensibilità e delle attese delle persone nel riprendere la figura di Maria di Nazaret.

Un richiamo fondamentale viene fatto dal prof. Escudero alla *via pulchritudinis*, accanto alla *via veritatis* in mariologia indicata da Paolo VI nel suo discorso ai partecipanti al Congresso Mariologico e Mariano internazionale del 1975, organizzato a Roma dalla Pontificia Accademica Mariana Internazionale, e agli sviluppi successivi della trattazione mariologica che esprimono la stima della prospettiva estetica nel discorso di fede sulla madre del Signore, prospettiva molto più affine alla sensibilità culturale e particolarmente aperta alla diversità, all'intuito e all'interdisciplinarietà.

Proprio sul versante dell'esigenza epistemologica dell'inter e transdisciplinarietà viene segnalata la realtà in corso di processi interdisciplinari e transdisciplinari in mariologia. Prima fra tutte la lettera della PAMI *La madre del Signore, memoria, presenza, speranza* e prima ancora la lettera della Congregazione per l'Educazione cattolica, *La Vergine Maria nella formazione intellettuale e spirituale*. Entrambe hanno espresso, sia pure con accenti diversi, l'esigenza di una corretta e feconda visione interdisciplinare nell'insegnamento della mariologia.

Ricordando che i grandi progressi compiuti dalla mariologia nel XX secolo sono dovuti principalmente allo studio approfondito dei testi biblici riguardanti la Madre del Signore, viene ricordata la vasta produzione di lavori di esegesi sui testi mariani del NT che hanno dato al discorso mariologico un apporto decisivo, grazie alla qualità delle ricerche realizzate con i criteri dell'ermeneutica biblica. Opportunamente vengono ricordati: il XIII Simposio della Facoltà Teologica "Marianum": *L'ermeneutica contemporanea e i testi biblico-mariologici. Verifica e proposte*. (Roma, 2-5 ottobre 2001; come si ricorderà, il Simposio costituì un momento emblematico che indicava i risultati raggiunti e le prospettive da promuovere; l'impegno della Associazione Mariologica Interdisciplinare Italiana (AMI) con la serie di studi biblici pubblicati dal 1993 al 2000 sulla rivista *Theotokos*,

A buon diritto, non è stata sottaciuta l'attenzione nei dialoghi ecumenici ufficiali verso il ruolo di Maria nell'opera della salvezza, quale ambito di inter e transdisciplinarietà, di decisiva portata ecclesiale, ma rimasta poco significativa per molto tempo. Tre sono per il relatore i momenti rilevanti di tale attenzione ecumenica: il dialogo tra luterani e cattolici americani nelle loro sessioni fra il 1983 e il 1990, con la dichiarazione comune *The One Mediator, the Saints, and Mary*; il testo del «Gruppo di Dombes» del 1997, *Marie dans le dessein de Dieu et la communion des saints*; la Dichiarazione *Mary: Grace and Hope in Christ* del 2005, della Seconda Commissione internazionale anglicana - cattolica romana (ARCIC II).

L'ultimo passaggio della relazione del prof. Escudero si è concentrato su due aspetti specifici: l'apertura e la relazionalità pratica in mariologia e l'apertura e la relazionalità istituzionale in mariologia.

La relazionalità, secondo Escudero, è costitutiva del discorso teologico su Maria necessaria per integrare la complessità di prospettive, come corrisponde alla sua missione di rapportarsi in profondità, tempestività e sostegno alle svariate situazioni umane. Si potrebbe dire, senza presunzione, che la mariologia gode di una condizione privilegiata nel complesso della teologia per accogliere e coniugare l'apporto di molteplici discipline al fine di avvicinare la complessità dell'evento dell'incontro in Dio da parte dell'umanità. Infatti, l'impegno di esprimere il senso della esperienza di fede e di salvezza della madre del Signore si pone ancora oggi non soltanto nei termini di un problema teorico, ma anche in relazione alla vita concreta degli uomini, alle loro attese e alla comprensione del proprio presente e del futuro.

Sotto questo profilo sono da segnalare tre spazi di elaborazione della mariologia che costituiscono veri momenti dell'apertura del discorso teologico verso l'esistenza in relazione: la formazione umana, con l'esigenza di portare il discorso sulla Madre di Gesù al rapporto alla prassi educativa; l'esperienza di fede con la richiesta di una lettura di Maria guardando all'esperienza storica delle persone e delle varie comunità cristiane, viventi tra i diversi popoli e nazioni su tutta la terra, come auspicava Giovanni Paolo II nella *Redemptoris mater*, e, in ultimo, la prassi pastorale, in uno con l'interesse per la pietà popolare, che richiede un impegno di ricognizione dell'azione della Chiesa, per la comprensione di quelle espressioni adoperate nel richiamare la memoria e l'intercessione della madre di Gesù. In questo modo, la sollecitazione del *Proemio* della Costituzione *Veritatis gaudium* di superare il divorzio tra teologia e pastorale) rimane perfettamente valida e opportuna per l'ambito della mariologia.

Per quanto riguarda l'apertura e la relazionalità istituzionale in mariologia, ultimo punto della relazione del prof. Escudero, ci si rifà all'esortazione del *Proemio a fare rete*. La Costituzione, sollecita la *qualità* del lavoro in grado di offrire un pensiero e un insegnamento di eccellenza, per evitare di cadere nella superficialità, nell'insignificanza e nella precarietà scientifica. Occorre dunque promuovere metodi che garantiscano la consistenza e la tempestività del discorso teologico sulla Madre del Signore.

Opportunamente viene ricordato il lavoro della Pontificia Accademia Mariana Internazionale, della Pontificia Facoltà "Marianum" e dell'Associazione Mariologica Interdisciplinare Italiana che hanno come segno di identità e linea di azione, proprio la promozione di rapporti istituzionali nel senso del servizio del lavoro teologico. La stessa esigenza è presente nelle società mariologiche, nelle riviste specializzate, nei centri mariani, nei santuari e nelle comunità religiose.

Chiudono la scaletta del Colloquio gli interventi del prof. Alfonso Langella e del prof. Jean Pierre Lasoul che quasi *in tandem*, hanno svolto un'*indagine sull'insegnamento della mariologia in Italia e nel mondo*.

Il prof. Langella, ha presentato uno spaccato dettagliato sulla situazione della riflessione mariana in Italia e della mariologia negli Istituti accademici, mettendo subito in evidenza un'evidente contraddizione: alla crescita della riflessione mariana in Italia corrisponde la decrescita della presenza della mariologia negli istituti accademici. Mettendo in sinossi la riflessione mariana in Italia e la presenza della mariologia negli istituti accademici, il relatore, conducendo una meticolosa indagine, è giunto ad alcune considerazioni.

Nel cosiddetto "decennio senza Maria" (1965-1975) si è registrata una drastica riduzione della presenza della mariologia negli istituti accademici. Negli anni dal 1975 al 2000, anni in cui si è proceduto alla definizione dello statuto epistemologico della mariologia, con il conseguente rinnovamento dei contenuti, senza dimenticare che questi sono gli anni in cui viene pubblicata la Lettera della Congregazione per l'Educazione cattolica *La Vergine Maria nella formazione intellettuale e spirituale* del 25 marzo 1988 e nasce l'Associazione mariologica interdisciplinare italiana (AMI), nel 1990, corrisponde l'incremento degli istituti teologici, con la nascita degli ISSR nel 1987 e la programmazione di corsi autonomi e organici.

Negli anni 2000-2019 si assiste da un lato allo sviluppo interdisciplinare della mariologia, unito a un ulteriore rinnovamento dei contenuti, soprattutto in relazione al contesto attuale, dall'altro a una nuova drastica riduzione della presenza della mariologia negli istituti teologici, sicuramente per cause esterne alla mariologia. Si ricorda in tal senso l'ingresso della Santa Sede nel Processo di Bologna (2003) e la riforma delle condizioni di esistenza degli ISSR, avvenuta negli anni 2008 e 2017.

Il relatore si è brevemente soffermato su queste cause esterne. Il processo di Bologna, come è noto, ha incrementato la separazione tra la formazione accademica dei chierici e quella dei laici con la conseguente progressiva scomparsa della mariologia dagli ISSR. Il documento della Congregazione per l'Educazione cattolica, *Istruzione sugli Istituti superiori di Scienze Religiose*, del 28 giugno 2008, all'art. 17 dettava le condizioni di esistenza degli ISSR: numero di studenti non inferiore a 75, presenza di almeno 5 professori stabili, biblioteca, conformità alle normative europee. Con i documenti della Conferenza episcopale italiana, in particolare *Elenco delle discipline, delle facoltà e degli istituti, abilitati a rilasciare titoli di studio validi per l'IRC nelle scuole pubbliche*, dell'11 luglio 2017, si

verifica una ulteriore riduzione degli ISSR da 83 ancora in vita nel 2016-2017 ai 44 attuali; *La formazione dei presbiteri nella Chiesa italiana. Orientamenti e norme per i seminari* (Terza edizione), del 15 novembre 2006 procede alla revisione dell'ordinamento degli studi teologici con indicazioni oltremodo sbalorditive e contraddittorie sull'insegnamento della mariologia. Infatti, pur citando la Lettera della Congregazione per l'Educazione cattolica *La Vergine Maria nella formazione intellettuale e spirituale* vengono ignorate, anzi per niente fatte proprie, le indicazioni in essa contenute.

Il relatore ha bene messo in evidenza alcune contraddizioni. I seminaristi vengono sollecitati alla «devozione mariana, specialmente con la recita del Rosario e dell'*Angelus*» (n. 83); la totale assenza del corso autonomo di mariologia che non viene neanche inserito tra le discipline fondamentali, nemmeno tra quelle propedeutiche o tra quelle introduttive; la presenza del tema «*Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa*» sviluppato all'interno dell'ecclesiologia; il discorso mariologico trattato in prospettiva cristotipica e ecclesiotipica; di Maria rimane solo un'invocazione finale a Maria per ottenere «la protezione su tutti i seminaristi e sui loro formatori» (n. 149). Secondo il prof. Langella i presupposti di tali scelte possono essere ricondotti alla scarsa attenzione alla formazione dei laici, rispetto agli investimenti, anche economici, sulla formazione dei chierici, la scarsa attenzione al ruolo della mariologia all'interno della teologia e della pastorale.

L'indagine svolta dal relatore si è soffermata sugli studi teologici in Italia di cui si è offerta un'ampia ricognizione sulle facoltà teologiche italiane, le pontificie università romane, considerando gli istituti teologici aggregati e affiliati e gli istituti superiori di scienze religiose collegati, la distribuzione degli istituti sulla penisola, per soffermarsi poi sull'insegnamento della mariologia in Italia.

Riguardo alla presenza e alla tipologia dei corsi di mariologia si sono analizzati tutti gli istituti accademici d'Italia divisi per aree geografiche, l'assenza di corsi su Maria, la presenza di corsi di mariologia autonomi, l'inserimento di corsi di mariologia in altre discipline. I dati raccolti sono emblematici: su 118 istituti accademici l'assenza di corsi su Maria si attesta su una percentuale del 29%; la percentuale dei corsi autonomi di mariologia è del 28%; mentre la percentuale di corsi di mariologia inseriti in altre discipline è del 43%.

Relativamente alle discipline con cui è accorpata la mariologia, il 75% riguarda l'ecclesiologia; il 6% la cristologia; per il 19%, invece, la mariologia è inserita nell'escatologia e nella spiritualità. Se si guarda poi alla tipologia dei docenti il 16% sono laici, l'84% presbiteri o religiosi, solo 13 sono donne.

L'indagine del prof. Langella ha esaminato anche la situazione riguardo ai manuali utilizzati, ai contenuti e ai metodi. Riguardo ai manuali quello più utilizzato è il testo del compianto prof. Stefano De Fiores *Maria nella teologia contemporanea*, Roma 1987; *Maria Madre di Gesù. Sintesi Storico-Salvifica*, Dehoniane, Bologna 1992; *Maria sintesi di valori. Storia culturale della mariologia*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2000; a seguire i testi di Gianni Colzani, *Maria. Mistero di grazia e di fede*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2000; Bruno Forte, *Maria la donna icona del mistero*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1989; i *Dizionari* San Paolo (NDM e Mariologia;) Roberto Coggi, *La Beata Vergine. Trattato di Mariologia*, ESD, Bologna 2004; *Trattato di mariologia. I misteri della fede in Maria*, ESD, Bologna 2011.

Riguardo al metodo, quello maggiormente seguito è il metodo storico-salvifico, o genetico, alla luce del dettato di *Optatam totius* 16: sviluppo dei dati mariani nella tradizione biblica ed ecclesiale, significato dei dogmi, ruolo di Maria nella pietà mariana, conseguenze pastorali e dialogo col mondo contemporaneo. Segue poi quello ermeneutico.

Alla relazione del prof. Langella ha fatto eco, la relazione del prof. Jean Pierre Lasoul a cui è stata affidata l'indagine sull'insegnamento della mariologia nel mondo. Il relatore ha offerto uno spaccato assai complesso circa l'insegnamento della mariologia nel mondo circoscrivendo il suo contributo nell'arco temporale che va dal 25 marzo 1988, anno della pubblicazione della Lettera *La Vergine Maria nella formazione intellettuale e spirituale*, sino al 23 novembre 2019.

Obiettivo del contributo, apertamente dichiarato dal relatore, è stato quello di comprendere più a fondo se, dopo trent'anni dalla pubblicazione della Lettera della Congregazione per l'Educazione

Cattolica, l'insegnamento della mariologia abbia una maggior presenza nella *Ratio studiorum* dei seminari e delle Facoltà teologiche. a partire dalla convinzione del relatore per il quale l'insegnamento della mariologia deve essere valutato tenendo presente quanto afferma il cardinale Raffaele Farina in un articolo pubblicato sulla rivista *Marianum* nel 2010, dal titolo *L'importanza della mariologia nel panorama delle discipline teologiche*, a commento della Lettera. Il cardinale ribadisce «che la mariologia, si configuri o meno come una trattazione a parte, non è: né la cenerentola delle discipline teologiche; né uno scolio di marginale importanza; né tanto meno un tassello, di cui poter fare a meno nel comporre il mosaico essenziale della formazione intellettuale e spirituale dei futuri presbiteri, dei consacrati e dei laici adulti nella fede.

Punto di partenza della relazione è stata la presa d'atto che nonostante la Lettera tratti esplicitamente della «ricerca mariologica» (nn. 23-26) e dell'«insegnamento della mariologia» (nn. 27-31), le sue indicazioni, non sono state recepite. Infatti, la lettura attenta dei programmi delle facoltà teologiche, degli istituti di scienza religiosi e dei seminari, rivela una realtà altra da quella indicata nella Lettera. Si nota la quasi assenza della mariologia nei programmi di studi.

A supporto di tale indicazione il prof. Lasoul ha richiamato l'osservazione del prof. Salvatore Perrella secondo cui dopo vent'anni dalla pubblicazione della Lettera sulla mariologia c'è ancora qualcuno che perpetua anacronistici pregiudizi verso di essa.

A far da guida alla ricerca, così come esplicitamente segnalato dal relatore è stato anche il convincimento del noto mariologo e liturgista Ignazio M. Calabuig. In un editoriale «*Il futuro della mariologia*» sulla rivista *Marianum*, il prof. Calabuig collocava il futuro dell'insegnamento sotto il segno di un triplice evento: la pubblicazione della *Redemptoris Mater* (25 marzo 1987); la promulgazione, esattamente un anno dopo, della Lettera circolare della Congregazione per l'Educazione Cattolica *La Vergine Maria nella formazione intellettuale e spirituale*; la visita del Santo Padre Giovanni Paolo II alla Pontificia Facoltà Teologica "Marianum" (10 dicembre 1988), e così scriveva: «Ma fin d'oggi desidero esprimere il mio convincimento, pronto tuttavia a mutare le persuasioni acquisite dinanzi ad argomenti migliori: giudico che tra la proposta del «corso frazionato» e quella del «corso unitario» sia preferibile la seconda, cioè quella di un corso in cui il docente, con uno «spazio» sufficiente, con rigorosa adesione alle fonti e con apertura a prospettive interdisciplinari, illustri sistematicamente le verità della fede riguardanti la beata Vergine, il suo ruolo nella storia della salvezza, la sua presenza molteplice nella vita della Chiesa e dei singoli discepoli del Signore. E mi sembra che la proposta del «corso unitario» corrisponda meglio alle caratteristiche di organicità, sistematicità, completezza che, secondo la *Lettera* (cf. nn. 28-29), dovrà avere l'insegnamento della mariologia».

Nella consapevolezza di non poter avere una conoscenza esaustiva dell'insegnamento della mariologia e del posto ad esso assegnato nei seminari, negli istituti e nelle facoltà teologiche dei cinque continenti, impresa oltremodo cosa ardua e pressoché impossibile, l'indagine del prof. Lasoul si è limitato volutamente ad alcuni dati.

Oggetto iniziale dell'indagine sono stati i centri mariologici, cioè le istituzioni accademiche che hanno come obiettivo specifico la promozione e lo sviluppo dell'insegnamento della mariologia.

In rassegna sono stati passati la *Pontificia Academia Mariana Internationalis* (PAMI), sorta a Roma nel 1947 come sviluppo della *Commissio Marialis Franciscana*, istituita a Roma il 27 luglio 1946 presso il Pontificio Ateneo "Antoniano" con lo scopo di coordinare e promuovere gli studi in favore della dottrina e della pietà mariana svolti nell'Ordine dei Frati Minori. Dal 1977 è aggregata alla Pontificia Università "Antoniano", nella quale gestisce la Cattedra di Studi Mariologici Beato Giovanni Duns Scoto. Gestisce pure la "Biblioteca Carlo Balić", inserita nella Biblioteca della medesima Università.

La *Pontificia Facoltà Teologica* "Marianum" di Roma, istituzione accademica e scientifica, canonicamente eretta dalla Sede Apostolica e affidata all'Ordine dei Servi di Maria. È la fucina dei mariologi poiché è l'unica Facoltà teologica che rilascia la licenza e il dottorato in Sacra Teologia con specializzazione in mariologia.

L'*International Marian Research Institute* di Dayton, sezione dipendente amministrativamente dall'Università cattolica di Dayton. Dal 5 novembre 1975, con decreto della Sacra Congregazione per

l'Educazione Cattolica, l'Istituto è affiliato al "Marianum" con la possibilità di conferire agli alunni il grado accademico di dottore in teologia con specializzazione in mariologia. L'istituto pubblica dal 1953 una rivista scientifica dal titolo *Marian Studies*, e possiede la più grande biblioteca mariana del mondo *Marian Library*. Fondata nel 1943 dai Marianisti all'Università di Dayton, la *Marian Library* ospita la più grande raccolta al mondo di materiale a stampa dedicato a Maria (più di novantamila libri e fascicoli in circa cinquanta lingue), insieme a materiale non a stampa (più di quattromila diapositive). L'intento della *Marian Library* è di promuovere con ogni mezzo lo studio scientifico su Maria e la vera devozione verso di lei: intento che si è via via concretizzato in forme diverse.

L'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Santa Maria di Monte Berico" di Vicenza, promuove una formazione globale nelle scienze teologiche, attraverso corsi d'insegnamento triennali. Organizza anche corsi sistematici di mariologia. Dal mese di agosto 2008, organizza due anni di specializzazione in mariologia. Rilascia il diploma in nome della Pontificia Facoltà Teologica "Marianum".

Il *Centro Mariano de los Siervos de Maria*, associato al «Marianum», organizza un corso biennale di mariologia. L'Istituto è promosso dalla Provincia messicana dell'Ordine dei Servi di Maria ed ha lo scopo di offrire i mezzi adeguati per conoscere meglio la figura della Madre di Dio nel piano della salvezza. L'Istituto promuove la figura di Maria con pubblicazioni a carattere scientifico e divulgativo.

Nell'ambito della ricerca è sembrato opportuno soffermarsi sulle facoltà teologiche e sugli istituti romani, in quanto dal punto di vista dell'insegnamento della teologia, le facoltà e gli istituti romani hanno alcune caratteristiche specifiche che gli altri centri non possono avere. A Roma, la presenza di docenti e studenti che provengono da culture diverse, ma soprattutto da tradizioni e riti diversi, obbliga alla ricerca e all'apprendimento dei dati fondamentali della fede, da una parte e, dall'altra, alla conoscenza e al rispetto di modi diversi e complementari di pensare, di vivere, di esprimere e di celebrare la propria fede. Ciò significa che l'insegnamento della mariologia a Roma può avere un influsso nei vari continenti. Ogni anno diversi studenti scelgono come oggetto di studio un tema mariologico per la licenza o il dottorato in sacra teologia.

Punto di partenza della ricerca è stato l'ordinamento degli studi del "Marianum" dal 1988-2019, che prevede il biennio di specializzazione in mariologia, un terzo ciclo e un corso biennale per un diploma di mariologia, con l'obiettivo di approfondire e trattare sistematicamente, secondo il metodo scientifico, la dottrina cattolica alla luce della divina Rivelazione, della viva Tradizione e del Magistero della Chiesa, con particolare attenzione ai problemi ecumenici e tenendo conto dei dati filosofici e scientifici. Gli obiettivi del progetto formativo del "Marianum" possono essere così schematizzati: 1. promuovere particolarmente, secondo la missione dell'Ordine dei Servi di Maria nella Chiesa, la conoscenza, l'insegnamento, il progresso scientifico e pastorale del pensiero cristiano sulla Madre di Dio, nel mistero di Cristo e della Chiesa; 2. concorrere alla ricerca delle soluzioni dei problemi umani alla luce della stessa Rivelazione e presentarle agli uomini del proprio tempo nel modo adatto alle diverse culture; 3. formare a un livello di alta qualificazione gli studenti nelle proprie discipline secondo la dottrina cattolica, prepararli convenientemente ad affrontare i loro compiti, e promuovere la formazione continua, o permanente, dei ministri della Chiesa, 4. aiutare attivamente, nell'ambito delle sue finalità, la Chiesa, sia locale che universale, nell'opera di evangelizzazione.

Diversa la situazione relativa alla Pontificia Università Gregoriana osservata sempre nell'arco temporale che va dal 1988-2019. Nel periodo considerato, dal 1988 al 2008, si nota una grande differenza tra i primi diciassette anni (1988-2005) e gli ultimi anni (2005-2019). Nei primi anni, l'insegnamento della mariologia è organico, completo e rispondente. Nel triennio teologico istituzionale, la mariologia occupa il giusto posto ed è un insegnamento obbligatorio. Nel biennio di specializzazione in teologia dogmatica e spiritualità sono programmati trattamenti di particolari aspetti della figura della Vergine Maria. L'insegnamento della mariologia è incluso anche tra le materie opzionali.

Negli ultimi anni, invece, si è verificato un cambiamento radicale. Nel triennio istituzionale la mariologia non è più un corso unitario ma frazionato. Addirittura, negli ultimi due anni, la mariologia è inesistente nel triennio istituzionale. Nella specializzazione, non sono più proposti vari corsi a carattere mariologico come in precedenza. All'Istituto di scienze religiose, il corso di mariologia è

completo e organico. Secondo il relatore questo cambiamento è dovuto all'assenza del grande mariologo, il professore Stefano De Fiores. Negli ultimi tre anni, la situazione è cambiata. C'è un corso unitario nel triennio della facoltà di teologia e un corso unitario di "Mariologia e vita spirituale" nella licenza in spiritualità.

Dalla lettura del programma degli studi della Pontificia Università Lateranense emerge una strana cesura per l'insegnamento della mariologia tra gli anni 1988-2005 e gli anni 2005-2019. Si osserva innanzitutto che nei primi diciassette anni l'insegnamento della mariologia corrisponde alle indicazioni della Lettera della Congregazione per l'Educazione Cattolica, circa il corso di mariologia che deve essere *organico, completo e rispondente*. Nel triennio teologico istituzionale il programma comprende il corso di mariologia, come corso unitario e regolare.

Nel biennio di specializzazione l'insegnamento della mariologia è impostato in funzione delle specializzazioni in cristologia ed ecclesiologia. Emerge, nella programmazione, che la mariologia è una disciplina di convergenze. Percorrendo poi i programmi di studio degli ultimi anni (2005-2018) s'incontrano grandi divergenze sia nel triennio istituzionale che nel biennio di specializzazione in teologia. Nei programmi del triennio teologico istituzionale il corso di mariologia non è completo, ma frazionato e inserito nell'ecclesiologia. Nei programmi del biennio di specializzazione (cristologia ed ecclesiologia) è scomparsa tutta la struttura delle materie facoltative di mariologia.

Riguardo alla Pontificia Università San Tomaso d'Aquino - *Angelicum*, per i trent'anni presi in considerazione dalla indagine, l'insegnamento della mariologia è stato adeguato nel triennio teologico istituzionale. Il corso è stato completo e al giusto posto. Le indicazioni della Lettera della Congregazione sono state ben seguite. Per il biennio di specializzazione si nota un cambiamento nei programmi dall'anno 1999. Infatti, sono state introdotte nei programmi le materie facoltative per ogni specializzazione (dogmatica, spiritualità). È una proposta interessante e coerente con il forte valore relazionale della figura di Maria. Oggi si nota anche un corso di mariologia nella specializzazione in ecumenismo.

Dai programmi degli anni accademici della Pontificia Università Urbaniana si deduce che sono state applicate le indicazioni della Lettera fino all'anno accademico 2010-2011. Per il triennio teologico istituzionale il corso è unitario e obbligatorio. Dal 2011 fino ad oggi il corso è incluso nell'ecclesiologia, sia pure per un numero esiguo di ore (un'ora settimanale). Per il biennio di specializzazione in teologia la mariologia rientra nella teologia dogmatica. Anche all'Istituto Superiore di catechesi e spiritualità missionaria (ISCSM) è previsto un corso unitario al triennio istituzionale.

È, invece, l'Università Pontificia Salesiana a seguire tutte le indicazioni contenute nella Lettera della Congregazione per l'Educazione Cattolica. La mariologia è davvero considerata come tutte le altre discipline teologiche. Nel triennio istituzionale è assegnato il giusto posto all'insegnamento della mariologia. Per il biennio di specializzazione è definita con chiarezza la struttura delle materie facoltative. Inoltre l'insegnamento della mariologia è inserito nell'ambito didattico di altre discipline teologiche.

Anche la Pontificia Università *Antonianum* ha seguito le indicazioni contenute nella Lettera della Congregazione. Per il triennio teologico istituzionale è sempre programmato un corso unitario obbligatorio. Per il biennio di specializzazione, la facoltà di teologia e l'istituto di spiritualità offrono sempre la possibilità di alcuni corsi di mariologia.

Dal 1999 è nata la Cattedra di studi mariologici organizzata dalla *Pontificia Academia Mariana Internationalis* insieme con la Facoltà di teologia. Essa mostra efficacemente i collegamenti con le principali discipline teologiche. La presenza della Cattedra di studi mariologici offre agli studenti la possibilità di avere una formazione completa in mariologia. Questa disciplina costituisce il punto focale sul quale s'impenna la *Ratio studiorum* della cattedra di studi mariologici. Spiace constatare che nell'ultimi tre anni, la Cattedra di Studi mariologici della PAMI non abbia organizzato i corsi. Gli studenti non hanno più la possibilità di avere una formazione mariologica specifica.

Dalla lettura dei programmi degli studi della Pontificia Università Santa Croce, dal 1990 al 2019, risulta che l'insegnamento della mariologia è organico e completo. Nel triennio teologico istituzionale il corso di mariologia è sempre impostato come corso unitario e obbligatorio. Per il biennio di

specializzazione, soltanto dall'anno accademico 2000-2001 fino ad oggi è programmato un corso di mariologia per la licenza in teologia dogmatica.

Fedele alla tradizione francescana, la Pontificia Facoltà Teologica San Bonaventura - *Seraphicum* ha sempre programmato il corso di mariologia. Per il triennio teologico istituzionale, l'insegnamento della mariologia è adeguato. Si tratta di un corso organico, unitario e obbligatorio. Per il biennio di specializzazione è sempre proposto un corso di mariologia in connessione con la teologia francescana e la cristologia.

L'indagine, così come era stata richiesto, si è interessata anche alle Facoltà e agli istituti nel mondo. La ricerca sull'Africa, sull'Asia e sull'Europa, relativamente agli anni 2007-2019 ha offerto altri dati interessanti.

Per quanto riguarda l'Africa, sono stati presi in considerazione 47 istituti e facoltà di teologia. Su 47 centri di studio, solo 10 hanno un insegnamento adeguato, cioè unitario, come indicato dalla Lettera della Congregazione. I centri di studio che hanno programmato l'insegnamento della mariologia come corso frazionato sono 19. La mariologia è inclusa nel corso di ecclesiologia.

Per l'Asia sono stati presi in considerazione 27 Istituti e facoltà di teologia. Su 27 centri di studio, 21 hanno un insegnamento adeguato, cioè unitario come indicato dalla Lettera. I centri di studio che hanno programmato l'insegnamento della mariologia come corso frazionato sono 2. Per questi ultimi la mariologia è inclusa nel corso di ecclesiologia. Per gli altri 4 non è stato trovato niente nella programmazione.

In Europa, al di fuori di facoltà e istituti romani, si sono potuti consultare i programmi di 7 facoltà di teologia. Per il triennio istituzionale, su 7 programmi presi in esame, si è notato che 7 hanno un corso adeguato, cioè completo, organico e unitario. Un solo istituto ha un corso frazionato.

Queste le conclusioni che il professore Lasoul ha sintetizzato. La situazione attuale relativa all'insegnamento della mariologia, riscontrabile nella *Ratio studiorum* dei seminari e delle Facoltà teologiche, è incoraggiante. Tuttavia, si può osservare che se l'insegnamento della mariologia nei centri accademici della Chiesa, negli ultimi trenta anni, è generalmente progredito nella quantità, non tutti hanno ben interpretato le indicazioni date dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica.

L'indagine ha poi mostrato che ci sono state divergenze sul modo di interpretare ed attuare l'insegnamento della mariologia nel triennio istituzionale. Va ricordato comunque che in quasi il 80% dei seminari esiste un corso per l'insegnamento della mariologia: unitario o frazionato. (Unitario = corso di 30 ore o frazionato= corso incluso nell'ecclesiologia). La mariologia è considerata da taluni come un'appendice del trattato sulla Chiesa. E, in questo contesto, l'insegnamento della mariologia è facilmente inserito nell'ecclesiologia e ne costituisce uno dei capitoli.

Solo il 68% dei seminari, Istituti e Facoltà teologiche presi in considerazione (282) hanno un corso di mariologia. Ciò significa che il 32% di essi non hanno tale corso. Tra quelli che hanno un corso di mariologia, il 60 % hanno un corso sistematico (intero) ed il 40 % un corso frazionato. La mariologia, infatti, costituisce un anello di collegamento tra cristologia ed ecclesiologia e consente di scorgere la dimensione della Chiesa nel suo aprirsi e scaturire dal cuore stesso del mistero di Cristo. «La mariologia riceve nel suo collocarsi all'interno dell'evento Cristo ciò che essa può offrire di essenziale alla sua stessa costituzione, onde si può affermare che "l'evento Cristo" non si è compiuto senza Maria».

Il dibattito finale, plurale nelle voci e plurale nei contenuti ha concluso il Colloquio. La giornata ha restituito un panorama ampio e assai complesso; ogni partecipante ha sicuramente portato con sé auspici, acquisizioni, suggerimenti, orientamenti.

Molto di quello che è stato comunicato nelle relazioni è affidato a chi ha a cuore il futuro della mariologia, disciplina che ha ancora molte cose da dire, molto da riesaminare e molto da prefigurare, per farla uscire da una stanchezza che tutti avvertono e aprirla a nuove piste e a nuove configurazioni epistemologiche. La ricerca mariologica urge, oggi più che ieri, parole nuove, analisi puntuali, ripensamenti coraggiosi, (ri) conversioni innovatrici, chiamata com'è, unitamente all'intera riflessione teologica, a ridire la fede in linguaggio nuovo, a misurarsi con le temperie culturali del nostro tempo, disposta ad accettarne le sfide. A conclusione dei lavori, il moderatore prof. Roggio, ha salutato affettuosamente i relatori e tutti gli intervenuti dando appuntamento per il prossimo Colloquio.

